

Gli sversamenti dal depuratore avvenuti nell'estate del 2012

## L'inquinamento in mare a Letojanni Condannati il sindaco e due tecnici

### Assolti i 2 responsabili della società consortile di gestione

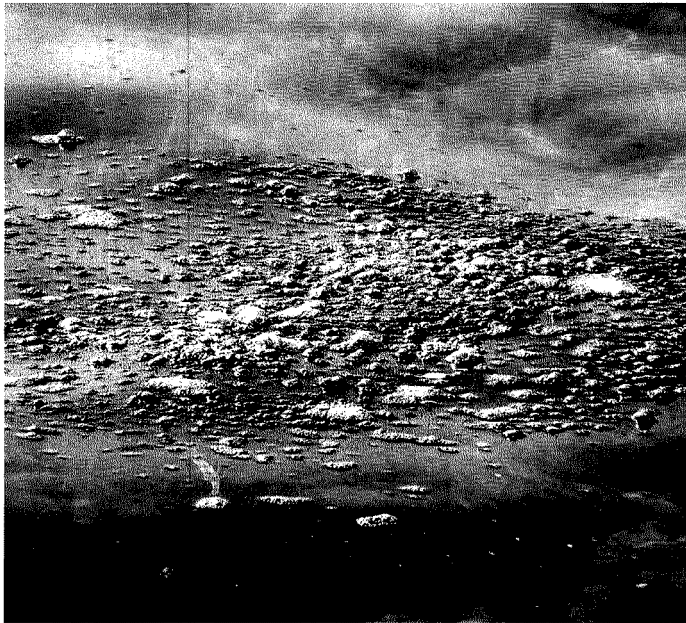
MESSINA

Si è chiuso nel pomeriggio di ieri con tre lievi condanne e due assoluzioni, davanti alla prima sezione penale del tribunale, il processo scaturito dalle immissioni di acque reflue nel mare di Letojanni del depuratore consortile di zona.

Una vicenda che risaliva al 2012 ed aveva coinvolto il sindaco del comune ionico Alessandro Costa, anche all'epoca primo cittadino, il presidente dell'epoca del "Consorzio per la distribuzione della rete fognante per la realizzazione degli impianti di depurazione e manutenzione" nei comuni di Taormina, Castelmola, Giardini Naxos e Letojanni, Giuseppe Manuli, nonché il responsabile dell'ufficio tecnico del Consorzio, Stefano Codevilla, e il direttore tecnico Gaetano Manganaro; e infine il presidente del Cda del Consorzio, Giuseppe De Pasquale.

I giudici hanno inflitto un anno di reclusione a Manuli e Codevilla, e 9 mesi al sindaco Costa, accordando la sospensione della pena a Codevilla e Costa. Sono stati invece assolti con la formula «per non aver commesso il fatto» De Pasquale e Manganaro. Gli stessi Manuli, Codevilla e Costa hanno registrato anche una dichiarazione di prescrizione per un capo d'imputazione. Infine tutti gli imputati hanno registrato l'assoluzione con la formula «perché il fatto non sussiste» da due capi d'imputazione.

Parzialmente diversa la prospet-



**Liquami in mare** Ecco come si presentava l'area in quei giorni d'estate

tazione accusatoria della Procura, che aveva chiesto per tutti la condanna a tre anni di reclusione.

A quanto pare quindi il discrimine tra le condanne e le assoluzioni di Manganaro e De Pasquale è stato individuato dai giudici nei

**L'intera struttura andava in tilt e non reggeva il carico di smistamento delle acque fognarie**

concetti di manutenzione ordinaria e straordinaria, nel senso dei doveri in capo alle varie figure politiche e gestionali dell'impianto.

I cinque sono stati assistiti dagli avvocati Nunzio Rosso, Andrea Schifilliti, Ugo Colonna, Nicola Giacobbe e Fabio Di Cara.

Secondo i giudici quindi, delle cinque ipotesi d'accusa iniziali, sono rimaste in piedi due fattispecie (i capi d'imputazione B e D) a carico di Manuli, Codevilla e Costa, ovvero il danneggiamento dovuto agli sversamenti inquinanti in mare lungo la spiaggia di Letojanni, e il

reato omissivo per la mancata manutenzione della condotta e della struttura.

Lo sversamento si verificò sino al 17 agosto del 2012, secondo l'ipotesi d'accusa, sempre per lo stesso motivo, ovvero la "moltiplicazione" della popolazione nei giorni più intensi di presenze dell'estate, con l'intera struttura che andava in tilt e non reggeva il carico di smistamento delle acque fognarie. Con il risultato che in mare finirono «sostanze inquinanti (azoto ammoniacale, azoto nitroso ed escherichia coli, con il superamento dei valori limite) nelle acque del mare antistanti il Comune di Letojanni ed in prossimità del bagnasciuga».

Il profilo omissivo del secondo capo d'imputazione oltre alla mancata manutenzione, per il sindaco Costa riguardava anche un'altra vicenda. Nel corso di più sopralluoghi anche del dirigente tecnico del Comune di Letojanni si accertò il 13 agosto del 2012 «... la presenza di un ribollimento che faceva diventare l'acqua di mare nera e malodorente», ma nonostante questo il sindaco avrebbe emesso un divieto di balneazione soltanto il 6 settembre successivo.

Infine, essendo stati tutti assolti dal capo d'imputazione "E", rimane a "bocca asciutta" un bagnante che lamentò all'epoca lesioni personali dopo il bagno, con problemi di natura intestinale e macchie dermiche.

(n.a.)

